



Le altre news

MINORI: 500MILA AL LAVORO IN ITALIA, 80MILA SONO STRANIERI

(AGI) - Roma, 20 dic. - Sono tra i 480.000 e i 500.000 i minori di quindici anni che lavorano in Italia e di questi circa 70-80.000 sono migranti, stranieri.

E' questo il dato piu' eclatante del rapporto Ires-Cgil e Save the Children presentato stamane in Cgil dal presidente dell'Ires Agostino Megale e dal direttore generale di Save, Valerio Neri. Nel mondo - dice il rapporto - sarebbero 191 milioni i minori con meno di quindici anni economicamente attivi, di cui 165 milioni coinvolti in situazioni di lavoro minorile vero e proprio e 75 milioni nelle forme peggiori di sfruttamento: ben 8,4 milioni addirittura vivono in condizioni di schiavitù. La ricerca, "Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti", consta di approfondimenti sulla situazione dei minori stranieri che vivono nel nostro paese che sono appunto tra i 70 e gli 80 mila. "Tra i prossimi obiettivi istituzionali promossi anche dalle parti sociali emerge la proposta di attivare un monitoraggio sul tema, coordinato dall'Istat e finalizzato a superare - ha spiegato Megale - l'incertezza sul dimensionamento del fenomeno; questo e' anche previsto nella nuova edizione della 'Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e l'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile' che sara' varata nel 2008, a dieci anni dalla prima". Insomma, il popolo dei migranti non solo partecipa alla produzione e al lavoro nel nostro paese, ma lo fa addirittura con 70-80 mila minori che, come i loro coetanei italiani, avrebbero tutto il sacrosanto diritto di andare a scuola, giocare, divertirsi invece che essere ridotti in quasi schiavitù.

"Sono emersi dei nodi cruciali relativi al lavoro minorile e allo sfruttamento del lavoro dei minori stranieri - ha rilevato Neri - quali la necessita' dei ragazzi di contribuire all'economia familiare, la sovrapposizione che esiste tra lavoro minorile e lavoro nero, il considerare come lavorative attivita' illegali e infine la difficolta' di conciliare il lavoro con la scuola e con il tempo libero". E' su queste problematiche "che deve concretizzarsi il nostro impegno affinche' vi sia una ricaduta positiva anche su un altro elemento emerso nell'inchiesta - ha aggiunto Neri - ossia la mancanza di un approccio al lavoro basato sui diritti e di una progettualita' futura". La ricerca si basa essenzialmente sul diritto alla partecipazione sancito dalla Convenzione Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tra i piu' esposti al lavoro minorile sono risultati i minori maschi di eta' compresa tra gli 11 e i 14 anni con un'incidenza maggiore all'aumentare dell'eta' in questo intervallo di nazionalita' straniera che vivono in una famiglia mono-genitoriale o in un nucleo familiare con piu' minori e risiedono in un territorio con un alto tasso di disoccupazione.

Dall'indagine emerge che "il tratto principale e piu' frequente che caratterizza il profilo dei minori che lavorano precocemente e' quello dell'intensita' dell'esperienza: quando un minore e' coinvolto in un'attivita' di lavoro precoce, la sua non e' una esperienza residuale ma spesso totalizzante, elemento che il piu' delle volte determina rischi di marginalita' sociale e soprattutto tra i minori stranieri". Tra i minori nella fascia di eta' tra gli 11 e i 14 anni, ben il 25,5% di quelli stranieri ha avuto una esperienza lavorativa, di contro al 20,9% dei minori italiani. E le esperienze di lavoro dei minori migranti si realizzano prevalentemente all'interno del gruppo familiare: quasi tutti i minori cinesi (90%) collaborano con la famiglia, mentre nel gruppo dei minori stranieri di diverse nazionalita' la quota di coloro che aiutano i genitori e' del 56% a cui si deve aggiungere un 9% che ha dichiarato di lavorare in casa svolgendo attivita' di aiuto familiare, per un totale del 65%. Al contrario tra i minori italiani si registra la quota piu' alta di lavoro presso terzi, segno - precisa la ricerca - di un maggiore legame con il tessuto socio-economico e con il mercato del lavoro locale.

(AGI)

© COPYRIGHT 2007 AGI S.p.A. - Partita IVA: 00893701003